

Dal momento che ti ho riconosciuto davanti agli uomini,
tu mi riconoscerai davanti al Padre
ed io potrò davvero sedere accanto a te
nella gloria eterna, appagando così per sempre
il desiderio più profondo del mio cuore umano.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Gesu' divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi in loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen.

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

II^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale

Tutti: "Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà
le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace." (Colletta)

1 L. Conclusosi il Tempo del Natale con la celebrazione del Battesimo del Signore, iniziamo in questa Domenica, il Tempo Ordinario. Il Tempo Ordinario è il tempo della santificazione quotidiana e della perseveranza, rappresenta il pellegrinaggio del cristiano verso la mèta finale. Questo ci aiuta ad assimilare e meditare i misteri della vita di Gesù attraverso la lettura progressiva e quasi continua che ogni Domenica si fa della sua Parola.

2 L. È anche il tempo dell'approfondimento della fede che siamo chiamati a vivere nelle nostre Comunità, per calare nella vita quotidiana i misteri della Redenzione che abbiamo celebrato in parte nel tempo di Natale e che proseguiremo a celebrare nel tempo di Pasqua. Nella Liturgia odierna ascoltiamo ancora la voce del Battista che indica il Cristo come l'Agnello di Dio.

Presidente Assemblea: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.”

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. L'espressione “Agnello di Dio” evoca negli ascoltatori ebrei due immagini distinte, ma in fondo convergenti: l'immagine del Servo di Jahwè che appare «come agnello condotto al macello, come peco-

Compagno di viaggio di chi la strada ha perso,
per il tuo coraggio ritroveremo senso,
la direzione nuova nella tua parola,
finalmente raggiungeremo casa.
Agnello senza macchia
che il peccato dell'uomo cancelli,
ponte sicuro per superare malata impresa,
oggi cerco il tuo volto
e mentre lo contemplo trovo pace.
Perché ancora resisto al tuo verbo,
perché non mi lascio sedurre dalla tua promessa?
Signore, anche se lento il mio passo,
tu, Agnello di ogni tenerezza,
attendi il tuo servo,
provoca in lui coraggio,
solo con te la vita è vera,
solo in te riposa l'anima mia.

Intenzioni dell'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile

Preghiamo per le nostre famiglie che si stanno impegnando con gioia e sacrificio a vivere tra loro un amore indissolubile. In questo tempo in cui circolano tante idee confuse, tengano al primo posto la parola di Gesù' come la luce a cui rivolgersi e cerchino nella preghiera comune la forza per essere fedeli alla loro grande vocazione.

Pausa di Silenzio

Tutti

Voglio anch'io, Signore,
giungere sulla vetta del mio cammino,
prima di compiere il salto verso la Gerusalemme celeste
— come ha fatto l'apostolo Giovanni —
e poter dire con verità di aver reso testimonianza
che tu sei il Figlio di Dio. Se questo avverrà,
il cuore esploderà di gioia e la morte non mi farà paura.

2 L. Ma questo non è che il primo passo: dalla comunità occorre impegnarsi responsabilmente di fronte al mondo intero.

1 L. Il tuo compito è di essere una proposta che rischiarà e ridona la speranza, parola che inquieta e denuncia, voce che raduna e disperde.

2 L. Gesù, Agnello di Dio, come si legge nel quarto Vangelo, evoca la figura del servo descritto dal profeta. L'Agnello è l'immagine del servo di Dio che prende su di sé, togliendolo, il peccato del popolo.

1 L. C'è una precisazione da fare: il verbo che Giovanni usa significa «portare», «prendere sulle proprie spalle» e insieme «togliere via». Probabilmente tutti e due i significati sono presenti nel verbo.

2 L. Il primo significato evidenzia che Gesù non prende le distanze dal popolo peccatore, ma si confonde con esso, pur nella consapevolezza della propria innocenza e della propria origine divina.

1 L. Così l'incarnazione prende tutto il suo rilievo: va intesa non solo come un farsi uomo, ma come piena solidarietà con gli uomini e la loro storia.

2 L. La seconda possibile traduzione del verbo, «togliere via», «far cessare», che richiama un altro testo giovanneo, lascia trasparire che Cristo toglie i peccati non soltanto perché li ripara, ma perché con la sua venuta cessa, in un certo senso, il tempo del peccato:

1 L. Egli porta la conoscenza di Dio la quale può far nascere una comunità capace di vincere il peccato.

2 L. L'Agnello è l'immagine di un'obbedienza e di un amore che arrivano fino alla croce.

Tutti

In te, Signore, mi abbandono,
solo in te conforto.
Tu non sei un dio lontano dalla mia pena,
nella mia miseria ti sei calato,
per amore della mia vita
ti sei vestito dell'umano destino.

ra muta di fronte ai suoi tosatori», e l'immagine dell'agnello del sacrificio pasquale. Stando alla cronologia giovannea, Gesù fu messo a morte la vigilia della festa degli azzimi, vale a dire della Pasqua, nel pomeriggio, nell'ora stessa in cui, secondo le prescrizioni della legge si immolavano nel tempio gli agnelli.

2 L. Dopo la morte non gli furono spezzate le gambe come agli altri condannati, ed in questo fatto l'evangelista vede la realizzazione di una prescrizione rituale concernente l'agnello pasquale. In altre parole Gesù, il Cristo, è l'agnello della Nuova Pasqua che, con la sua morte, inaugura e suggella la liberazione del popolo di Dio.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 39: Rit. *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **Rit.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il testo profetico di Isaia presenta la misteriosa figura del servo di Dio che secondo una possibile interpretazione rimandava al popolo di Dio e al messia.

2 L. Nella nostra prospettiva possiamo vedervi una prefigurazione di Gesù, come pure i tratti della comunità cristiana e del cristiano ideale.

1 L. Si tratta di una specie di racconto biografico di vocazione, rivolto a tutti i popoli della terra e svolto nella forma di un dialogo tra il servo e il Signore.

2 L. Quattro personaggi sono chiamati in causa: il Signore, il servo, Israele e l'intera umanità.

1 L. Osservare questi quattro personaggi nelle loro reciproche relazioni è forse il modo più semplice per comprendere il nostro passo.

2 L. Leggendo la propria vita alla luce del Signore, il servo comprende, ed è la cosa più importante di tutte, di essere l'oggetto di un amore preveniente e gratuito:

1 L. «Mi ha chiamato [...] mi ha plasmato suo servo dal seno materno».

2 L. Tutto ciò che il servo è e possiede è dono di Dio. I verbi che descrivono le sue prerogative hanno tutti Dio per soggetto:

1 L. «Mi ha chiamato [...] ha pronunciato il mio nome», «Ha reso la mia bocca come spada affilata», «Mi ha plasmato suo servo», «Io ti renderò luce delle nazioni».

2 L. Il servo non possiede nulla in proprio, ma tutto come dono del Signore.

1 L. La lezione è trasparente: il cristiano impari a considerare la gioia della fede e, più ampiamente, la sua intera esistenza come puro dono dell'amore di Dio, dono gratuito da spendere per tutti, una fortuna da trasformare in servizio.

2 L. È proprio questo il punto verso il quale la gratuita iniziativa di Dio tende sempre: trasformare un uomo in un servo.

1 L. Se dopo aver osservato il servo nei confronti del suo Signore si considera viceversa il comportamento del Signore verso il servo, allora si nota, non senza sorpresa, che il tratto principale è la fiducia.

2 L. Il Dio onnipotente ha fiducia nell'uomo e vi si affida: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

1 L. Dio non costruisce la propria gloria da solo ma insieme all'uomo. Una fiducia che ci commuove e ci esalta, ma che a parer nostro, sembra troppe volte sprecata.

2 L. Non sarebbe meglio che Dio facesse tutto da solo? E invece no, Dio si affida all'uomo, alla sua chiesa, ai suoi cristiani, a ogni uomo di buona volontà, e non si lascia scoraggiare da nulla, a differenza degli uomini che invece sono sempre pronti a farlo.

1 L. Il servo si scoraggia: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze»,

2 L. Ma di fronte a questo scoraggiamento Dio non si arrende, non toglie la fiducia ma la raddoppia: all'incarico di radunare Israele aggiunge l'incarico di portare la salvezza al mondo intero.

1 L. C'è, infine, un altro elemento da non trascurare, il fatto cioè che quanto accade tra il servo e il Signore non rimane fra loro, ma riguarda Israele e l'intera umanità.

2 L. Questo sbocco universale è già racchiuso nel nome che meglio di ogni altro si addice al cristiano: «servo». Vale la pena di insistere sull'universalità del servizio.

1 L. La fortuna di un'esistenza illuminata dalla fede non può non sospingerti verso l'intera comunità cristiana, così da assumerti la tua parte di responsabilità.